



Cari amici,

Si dice: "Sei libero di fare qualsiasi scelta tu voglia, ma non sei libero dalle conseguenze di quella scelta". In effetti, ciò che siamo è il risultato delle decisioni che prendiamo. Ogni scelta – che si tratti di scorrere senza fine o di impegnarsi in modo significativo – ha il potere di influenzare la nostra produttività, la salute mentale, le relazioni e la felicità complessiva. In definitiva, l'uso responsabile della tecnologia dipende dalle decisioni individuali. Facendo scelte consapevoli e ragionate, la tecnologia può trasformarsi in uno strumento di crescita, connessione e realizzazione personale. Come ha saggiamente affermato il vincitore del Premio Nobel per la Pace Christian Lange: "La tecnologia è un servo utile, ma un padrone pericoloso".

La vera domanda è: la tecnologia sarà per noi uno strumento di potenziamento o diventerà una fonte di stress e distrazione? Ci renderà schiavi o ci farà padroni? La risposta risiede nelle mani di chi la utilizza.

Vi auguro di scegliere con saggezza e di lasciare che la tecnologia migliori la vostra vita, senza mai permetterle di controllarla.

● Don Harris Pakkam SDB
Membro del Settore per la
Comunicazione Sociale,
direttore di InfoANS

"Contemplativi in azione": Bilanciare preghiera e tecnologia in un mondo digitale



Nel mondo iperconnesso di oggi, la tecnologia è diventata parte della nostra vita quotidiana. Dagli smartphone nelle nostre tasche ai social media, siamo costantemente informati, intrattenuti e impegnati. Se da un lato questi progressi offrono opportunità senza precedenti, tra cui nuovi modi per diffondere il Vangelo, dall'altro presentano anche delle sfide. **Ci solleva domande critiche, in particolare considerando i recenti sviluppi dell'intelligenza artificiale.**

Come trovare un equilibrio tra la nostra vita nutrita dalla preghiera e le continue distrazioni del cellulare? Sappiamo quanto tempo passiamo a chattare e a scorrere? Come influisce l'uso dei dispositivi digitali sul nostro benessere spirituale? In un mondo inondato di informazioni dai nostri dispositivi, il concetto di **"contemplativo in azione"**, come articolato nelle Costituzioni Salesiane (**Cost. 12**), ha ancora rilevanza nelle nostre attività quotidiane? Possiamo usare i nostri dispositivi digitali per connetterci meglio con i giovani isolati nel mondo digitale?

Queste questioni fondamentali richiedono una seria riflessione soprattutto da parte di noi salesiani, data la loro delicatezza nel contesto odierno. È scoraggiante osservare che i tradizionali breviari fisici sembrano avere ormai poca rilevanza, dato che spesso ricorriamo all'uso di dispositivi mobili anche per le celebrazioni eucaristiche. **Ci troviamo sempre più distanti dalle comunità e dai giovani che ci circondano**, il che è preoccupante. Va notato che la comunicazione inizia con la connessione e si muove verso la relazione, la comunità e la comunione (cfr. *Communio et progressio*, 12).

È quindi importante fissare dei limiti e stabilire dei confini per il tempo trascorso davanti allo schermo, per evitare l'esaurimento, per essere selettivi sui contenuti che utilizziamo e per garantire un sano equilibrio tra le interazioni digitali e le relazioni faccia a faccia. Così facendo, possiamo fare il miglior uso di questi strumenti e mantenere il nostro benessere spirituale, diventando definitivamente **Missionari Digitali** che usano la tecnologia per la salvezza dei giovani. Ricordiamo: Il salesiano "...coltiva l'unione con Dio, consapevole della necessità di pregare senza sosta in un semplice colloquio cuore a cuore con il Cristo vivente e con il padre, che sente vicino. Attento alla presenza dello Spirito e facendo tutto per amore di Dio, diventa come Don Bosco un contemplativo in azione" (**Cost. 12**).

● Don Philemon Anthony Chacha SDB
Originario della Tanzania (TZ), attualmente studia all'UPS
nella Facoltà di Comunicazione Sociale

PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE

- Cosa posso fare per trovare un equilibrio tra la mia vita spirituale e le continue distrazioni del mio cellulare?



LA CHIAVE PER UN USO GIUSTO DELL'IA È CHI LA GUIDA E PER QUALE SCOPO

Caro Libor, questo mese vogliamo ringraziare soprattutto per i mezzi di comunicazione sociale. Tu lavori in questo campo da molto tempo. Per cosa sei grato?

Sono grato che i mezzi di comunicazione sociale ci permettano di raggiungere i giovani dove sono. Il Vangelo è sempre stato diffuso attraverso ciò che era disponibile al momento - Don Bosco usava la stampa, noi abbiamo i social network, i podcast, i video. Ci permettono non solo di informare, ma soprattutto di ispirare, di portare gioia e speranza.

Sono anche molto grato alle persone che sono coinvolte in questo lavoro. Ogni contenuto che esce è il risultato della collaborazione di molti. E sono grato anche agli spettatori, agli ascoltatori e ai lettori che ci fanno capire che quello che facciamo è significativo.

Ultimamente si è parlato molto di Intelligenza Artificiale, del fatto che oggi è ovunque e che un giorno potrebbe distruggerci. Dobbiamo averne paura?

Non direi che dovremmo avere paura, ma certamente non dovremmo essere ingenui. L'intelligenza artificiale è uno strumento che sta già cambiando radicalmente la società, dai media all'istruzione, dall'economia alla politica. E sì, comporta dei rischi reali. Vediamo la diffusione di massa della disinformazione, la manipolazione dell'opinione pubblica o i deepfake che possono falsificare la voce e l'immagine delle persone, ad esempio. Se l'IA continua a svilupparsi senza controllo, le sue capacità potrebbero superare il controllo umano rendendo sempre più difficile distinguere la verità dalla manipolazione. La nostra sfida, quindi, non è solo quella di usare l'IA, ma anche di pensarla in modo etico e critico. La tecnologia in sé non è né buona né cattiva; la chiave è chi la guida e per quale scopo. Se lasciata senza regole e senza valori, può essere pericolosa.

Quali consigli daresti a coloro che vogliono imparare a usare l'IA per lavorare con i giovani? Da cosa dovremmo iniziare, come dovremmo farlo?

Raccomanderei di non avere paura di sperimentare, ma di pensare alle conseguenze. L'intelligenza artificiale può essere utilizzata con grande efficacia nell'evangelizzazione e nel lavoro con i giovani, ma deve sempre essere uno strumento, non un sostituto dell'interazione umana.

Cominciate a provarla su qualcosa di concreto: fatele generare un'immagine per una storia biblica (*Leonardo AI, Midjourney*), create un breve copione per una catechesi (*ChatGPT, Claude*), preparate una grafica per i social media (*Canva*), montate un video (*CapCut, Inshot*). L'intelligenza artificiale può far risparmiare tempo, ma non dobbiamo lasciarle il compito di pensare e decidere. L'importante è cercare modi per usare l'IA per lavorare con i giovani, non al loro posto. Insegniamo loro a pensare in modo critico, a essere creativi e a cercare la verità - e in questo nessuna tecnologia può sostituire l'uomo vivo che li accompagna. E questo è il compito di noi salesiani.



Don Libor Všetula SDB

Originario della **Repubblica Ceca**, sono delegato ispettoriale per la Comunicazione Sociale. Per sei anni ho guidato la comunità salesiana di Brno - Žabovřesky, sono stato direttore del Centro salesiano per i media e docente presso la Scuola salesiana per i media. Mi dedico **ai nuovi media e alla tecnologia**, insegno educazione ai media e collaboro con TV Noe. Il mio obiettivo è quello di combinare i moderni strumenti di comunicazione con la cura pastorale e l'evangelizzazione per **portare i valori cristiani ai giovani nel mondo digitale**.



APRILE INTENZIONE MISSIONARIA SALESIANA

RINGRAZIARE > NUOVE TECNOLOGIE INTENZIONE SALESIANA

Ringraziamo per la presenza missionaria dei salesiani nel continente digitale, resa possibile grazie alle nuove tecnologie usate a beneficio dei giovani.

Intenzione di preghiera di papa Francesco > *Per un corretto uso delle nuove tecnologie*


Operatori della
Comunicazione
Sociale